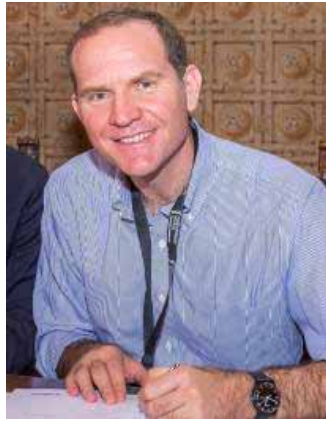


Coltiviamo l'Italia Confagricoltura, la linea del presidente Giansanti «Ora l'agricoltura ha bisogno di un'Europa forte, coesa e solidale»

■ **BRUXELLES** «Rilancio degli investimenti, aggregazione dell'offerta, diffusione delle innovazioni. Solo un piano organico di crescita sostenibile e duratura, che permetta di competere sui mercati in ogni parte del mondo, può garantire un futuro all'agricoltura italiana»: ha aperto così il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, l'assemblea 2018 'Coltiviamo l'Italia', che quest'anno si svolge a Bruxelles. Una scelta sindacale convinta, per affermare l'attaccamento dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli all'Unione Europea, ai suoi valori, ai suoi principi, alla sua lunga storia di pace e benessere. «Per realizzare il nostro progetto - ha continuato Giansanti - abbiamo bisogno di un'Europa forte, coesa e solidale. Capace di promuovere uno sviluppo duraturo e sostenibile. Sotto il



Massimiliano Giansanti

profilo economico, sociale e ambientale. Invece, l'Unione Europea vive una fase di grandi difficoltà. L'impatto delle migrazioni ha scosso la solidarietà tra gli Stati membri, perché manca una protezione efficace delle frontiere esterne. Non è stato raggiunto l'accordo sulle condizioni che do-

vrebbero regolare il periodo transitorio dopo l'uscita del Regno Unito. E tra i problemi che restano da risolvere c'è anche quello della tutela delle indicazioni geografiche e di qualità dei prodotti agricoli sul mercato britannico. Come sostiene il presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, l'Euro è irreversibile, ma la governance dell'Eurozona resta ancora inadeguata. E l'austerità fine a se stessa non può essere la terapia valida in tutte le circostanze. Una ricetta che sta generando disomogeneità nello sviluppo economico dei Paesi e disuguaglianze sociali insostenibili. È necessario un salto di qualità, perché una maggiore e migliore diffusione dell'innovazione digitale potrebbe contribuire al salto di qualità che i cittadini chiedono. Superare la logica della tecnologia come strumento di

controllo ed entrare nel mondo del supporto alle imprese, per conoscere tempestivamente gli andamenti dei mercati, per orientare le scelte aziendali e dei governi, per programmare le produzioni». Il presidente di Confagricoltura è quindi passato alle proposte che la Commissione europea ha presentato, il 2 maggio scorso, sul quadro finanziario dell'Unione per il periodo 2021-2027.

«È stata di fatto prospettata una riduzione dei fondi destinati all'agricoltura italiani di poco inferiore ai 3 miliardi di euro a prezzi correnti nell'intero periodo - spiega il presidente - Per i programmi di sviluppo rurale, sempre a prezzi correnti, il taglio proposto supera il 15 per cento. La nostra proposta è di far salire la capacità di spesa del bilancio della UE, almeno fino al livello indicato dal Parlamento

europeo».

La Commissione ha anche previsto di fissare un massimale per l'erogazione degli aiuti diretti alle imprese di maggiore dimensione: il cosiddetto 'plafonamento'. E di introdurre, inoltre, un meccanismo di riduzione dei pagamenti in relazione alla superficie aziendale, la 'degressività'. Ovvero di ridurre gli aiuti alle imprese che producono per il mercato, che assumono più manodopera, che sono più aperte alle innovazioni, togliendo molto a un numero estremamente ridotto, mettendone a rischio la competitività, per redistribuire poco, pochissimo, a molti.

La riforma della PAC deve essere necessariamente inquadrata anche nel contesto della crisi in atto nel sistema multilaterale di regolazione del commercio internazionale.

«Stiamo assistendo - ha evi-

denziato Giansanti - al ritorno dei dazi e delle contromisure di ritorsione su base bilaterale. Un processo che può alterare i normali flussi commerciali. Anche a danno dei consumatori, perché il costo per l'alimentazione può salire».

Per il presidente di Confagricoltura la crisi che stiamo attraversando è il risultato di un processo di globalizzazione che è avanzato troppo in fretta e senza un adeguato assetto di regole. «Non possiamo continuare a mettere in competizione prodotti ottenuti con metodi di produzione diversi in termini di sicurezza alimentare, protezione dell'ambiente e tutele sociali. Non stiamo chiedendo di essere posti al riparo dalla libera concorrenza - la conclusione di Giansanti - . Stiamo sollecitando la tutela di un modello sociale, economico, di conservazione delle risorse naturali che unisce gli interessi dei consumatori, degli agricoltori, dei cittadini. Dell'intera collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche agricole Da Agea pagati oltre 600 milioni

Il ministero ha autorizzato i decreti nell'ambito della domanda unica, dello sviluppo rurale e dei programmi operativi in favore di oltre 435mila beneficiari. Dal 2015 garantiti 8.638.067 euro

■ **ROMA** Il ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali comunica che l'ente pagatore Agea, nel periodo 23 maggio - 9 luglio, ha autorizzato i decreti di pagamento nell'ambito della domanda unica, dello sviluppo rurale, del vino e dei programmi operativi in favore di oltre 435mila beneficiari, per un importo totale di 604.714.261 euro.

I pagamenti si riferiscono alle erogazioni eseguite nell'ambito della domanda unica a conclusione dei pagamenti di saldo della campagna 2017, in favore di oltre 355mila beneficiari per un totale di 349,13 milioni di euro. Poi alla domanda unica, relativamente al completamento delle attività di riesame sulle annualità 2015 e 2016 in favore di oltre 10mila beneficiari per un totale di 6.311.700 euro per il 2015 e di oltre 18mila beneficiari per 12.122.419 euro per il 2016; dei programmi regionali di sviluppo rurale - misure strutturali, per le Regioni che hanno Agea come organismo pagatore, in favore di 1.362 beneficiari per un totale di 76,06 milioni di euro, di cui 69,81 milioni di euro riferiti a impegni assunti nella

programmazione corrente 2014-2020; dei programmi regionali di sviluppo rurale - misure a superficie e animali, per le regioni che hanno come organismo pagatore Agea, in favore di più di 19mila beneficiari per un totale di 76,71 milioni di euro, di cui 51,22 milioni di euro riferiti a impegni assunti nella programmazione corrente 2014-2020 (sono riferiti alle seguenti annualità: 5,53 milioni di

euro per il 2015; 15,42 milioni di euro per il 2016; 30,27 milioni di euro per il 2017). Ancora: del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale - Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante, in favore di oltre 28mila beneficiari per 38,11 milioni di euro; della ristrutturazione vigneti in favore di 1.404 beneficiari per 28,67 milioni di euro; degli investimenti vino in favore di 4 beneficiari per 0,18

milioni di euro; infine dei programmi operativi in favore di 59 beneficiari per 17,41 milioni di euro.

Per la programmazione 2014/2020 il totale dei pagamenti - dal 2015 a oggi - eseguiti da Agea in favore degli agricoltori italiani ammonta a complessivi 8.638.067.259 euro per il Feaga e a complessivi 3.186.178.363 euro per il Feasr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Più finanziamenti, più accessibili Piloni e le Apa: 'Allevatori vanno coinvolti'

■ **MILANO** Più finanziamenti e più accessibili, allevatori maggiormente coinvolti nelle scelte, anche economiche, che riguardano il settore e finalmente un piano faunistico venatorio regionale. Il consiglio regionale, durante la discussione del Piano di sviluppo regionale, ha approvato tre proposte del Pd - due ordini del giorno e un emendamento - firmate dal consigliere **Matteo Piloni**. «Si tratta di temi im-

portanti per gli agricoltori e verificheremo nei prossimi mesi che la giunta mantenga questi impegni con azioni concrete e atti precisi a partire dall'annoso problema di accessibilità ai bandi - dice Piloni che poi spiega -: Regione Lombardia, nella prossima predisposizione delle misure, eliminerà quelle condizioni non derivanti dalla regolamentazione comunitaria che nella precedente program-

mazione (2014/2020) avevano limitato l'accesso ad un numero considerevole di aziende. Gli allevatori, inoltre, saranno maggiormente coinvolti e non come avvenuto con le Apa, le Associazioni provinciali degli allevatori, i cui commissari incaricati avevano preso decisioni importantissime, senza che gli associati fossero informati, né delle ragioni del commissariamento, né dei progetti in cor-



so». E' andata meno bene, invece, per l'efficienza dei pagamenti per la Politica agricola comune, la Pac: «La Regione - conclude Piloni - è undicesima, tra le regioni, per la spesa erogata. Per usare una metafora calcistica, è la stessa posizione del Sassuolo nel campionato... Purtroppo, né la Giunta né la maggioranza hanno accolto la nostra proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A CREMONAFIERE

IL FUTURO DEL BIOGAS MASSIMI ESPERTI A CONFRONTO

■ **CREMONA** Focus sul presente e sul futuro del biogas a CremonaFiere, oggi dalle 16.30 in sala Guarneri. 'Il futuro degli impianti di biogas - Dal biometano alla flessibilità elettrica' è il titolo del workshop organizzato dalle Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona in collaborazione con Agroenergia. **Andrea Chiabrando** (FIERE e Consorzio Monviso Agroenergia), **Cristian Curli** (Consorzio Italiano Biogas), **Maurizio Bellandi** (TPI/AB Energy), **Luigi Mazzocchi** (Ricerca sul Sistema Energetico - RSE S.p.A.), **Piero Mattirollo** (Agroenergia), **Leonardo Senatori** (esperto del settore del settore) e **Mauro Conti** (esperto del settore) sono i relatori che intervengono nel corso della giornata. L'appuntamento anticipa il salone BioEnergy 2018 ed è in diretto collegamento con l'Agri-innovation Summit, evento dedicato all'innovazione smart in agrozoologia, entrambi previsti dal 24 al 27 ottobre nella cornice delle Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona. Il programma: di 'Valorizzazione del digestato: dove siamo. Evoluzione del quadro normativo italiano e comunitario' parlerà Chiabrando; su 'La fattibilità economica della conversione di impianti agricoli a biometano' relazionerà Curli; 'L'upgrading da biogas a biometano e la riconversione di impianti agricoli' sarà il tema affrontato da Bellandi; poi Mazzocchi su 'La flessibilità del biogas e l'integrazione con il biometano' e Mattirollo su 'Power to Gas e il biometano'. Infine 'Biogas, al servizio del sistema energetico' con Senatori e 'La bancabilità dei business plan per il biometano' con Conti.

Trasporti Biglietto unico e integrato

■ **MILANO** In Regione Lombardia è stato presentato il Programma Regionale di Sviluppo. Sono stati presentati diversi emendamenti, in particolare sul trasporto pubblico. Uno, proposto dai pentastellati **Massimo De Rosa** e **Marco Degli Angeli**, è stato approvato e punta al biglietto unico integrato, modello secondo il quale sviluppare le integrazioni tariffarie. «Garantire ai cittadini lombardi un trasporto pubblico efficiente e moderno è il principale metodo per contrastare l'inquinamento, che soffoca le nostre città». Proprio in quest'ottica, è stato approvato anche l'emendamento attraverso il quale la giunta si impegna a garantire tempi certi per gli investimenti per il trasporto pubblico locale. Per il Movimento 5 Stelle, «un'altra, nostra, grande vittoria».

Piano regionale di sviluppo Più semplificazione autonomia e innovazione. Sanità: meno attese

■ **MILANO** Autonomia, innovazione, semplificazione e trasformazione digitale; sostenibilità; sicurezza; attenzione alle fragilità soprattutto in ambito sociale e socio-sanitario: sono le cinque priorità del 'Piano Regionale di Sviluppo' approvato in consiglio regionale. Hanno votato a favore i gruppi di maggioranza (48), contrari Partito Democratico, M5Stelle, i Lombardi Civici Europeisti e Europa (30).

«Con l'attuazione del Programma Regionale di Sviluppo la Lombardia si conferma una Regione proiettata al futuro e motore per l'intero Paese - ha evidenziato la presidente della Commissione Bilancio e relatrice del

provvedimento **Silvia Sardone** (Forza Italia) -. Questo documento conferma negli indirizzi programmatici la Lombardia come realtà legata alla vocazione dei propri territori, forte della sua identità, capace di coniugare solidarietà e competizione. Una Lombardia quindi più autonoma, competitiva, attrattiva, solidale, sicura e veloce, capace di collaborare costruttivamente con tutte le forze attive sul territorio lombardo e di ascoltare e accogliere i diversi contributi che vengono proposti».

Il Pd ha puntato l'attenzione sulla sanità: agenda unica di tutti gli erogatori, pubblici e privati, per poter ottimizzare prenotazioni di visite ed esa-

mi, ampliamento degli orari in cui effettuare visite ed esami, interventi sull'attività intramoenia nelle strutture i cui tempi di attesa sono troppo lunghi e valutazione dei direttori generali correlata in maniera preponderante rispetto al taglio dei tempi di attesa sui punti più importanti dell'emendamento presentato e accolto. «Per i lombardi, se si darà davvero corso a questo Piano, ci sarà un miglioramento radicale nei tempi di attesa per visite ed esami - dichiara **Matteo Piloni** -. Sull'agenda unica finora hanno prevalso le resistenze degli operatori privati, ora vedremo come la Regione saprà realizzare quanto approvato con la nostra proposta».